

Nella bozza dell'accordo di programma presentato dal Lingotto non c'è nemmeno un accenno sul futuro dello stabilimento siciliano

# Su Termini cala il silenzio della Fiat

*Troppe reticenze: Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro con il governatore Cuffaro*

**Aldo Varano**

**TERMINI IMERESE** Continua il balletto delle incertezze a Termini Imerese. Mentre i cancelli ormai si sono definitivamente riaperti e fin dal prossimo venerdì tutti i dipendenti ritorneranno al lavoro, le prospettive della fabbrica e del suo sviluppo continuano a restare avvolti in una serie di segnali contrastanti. Da qui la richiesta di Cgil-Cisl e Uil di un incontro al presidente del governo siciliano Salvatore Cuffaro, per discutere come stanno effettivamente le cose.

L'incontro con Cuffaro, nelle intenzioni dei sindacati siciliani, dovrebbe impedire il palleggiamento tra la direzione nazionale della Fiat e la Regione e imporre a tutti l'assunzione delle proprie responsabilità.

Al centro delle inquietudini c'è la bozza dell'accordo di programma presentato dalla Fiat al governo nazionale. Lì, sulla base delle informazioni in possesso del sindacato, del resto pubblicate dai giornali, si parla di Cassino, di Pomigliano e di Melfi e vengono complessivamente previste 1.200 assunzioni, ma su Termini Imprese non esiste neanche un accenno.

La Fiat avrebbe giustificato il silenzio su Termini sostenendo di voler trattare con le istituzioni locali. In altri termini, a quanto si capisce, buca a quattrini alla Regione. Da qui il bisogno di sapere da Cuffaro se esiste una trattativa con la direzione Fiat, in che termini si sta dipanando, attorno a quali obiettivi s'è incentrata la discussione.

Certo non rassicura il sindacato la dichiarazione di Cuffaro apparsa ieri sulla stampa siciliana: il governatore dell'isola si dice disposto a far decidere al governo regionale una serie di finanziamenti per il rafforzamento delle infrastrutture

(in altri termini, un piano che farebbe risparmiare alla Fiat sui costi) solo e soltanto se la Fiat è disposta ad assicurare la propria presenza nell'Isola per almeno altri dieci anni. Significa questo che la Fiat non intende fare alcuna assicurazione?

Ma ci sono anche altri punti che alimentano le perplessità. Fino allo scorso aprile si sapeva (o si riteneva di sapere) tutto sul futuro della Fiat a Termini Imprese. L'azienda era impegnata a fare iniziare la produzione di una nuova auto per il 2005 quando dovrebbe arrivare a conclusione la produzione della restyling della Punto attualmente in lavorazione.

Inoltre, era confermato l'impegno per un investimento di 150 milioni di euro da spendere nel prossimo triennio. Erano noti perfino gli aspetti di dettaglio di questo piano:

la Fiat a Termini Imprese. L'azienda era impegnata a fare iniziare la produzione di una nuova auto per il 2005 quando dovrebbe arrivare a conclusione la produzione della restyling della Punto attualmente in lavorazione.

Inoltre, era confermato l'impegno per un investimento di 150 milioni di euro da spendere nel prossimo triennio. Erano noti perfino gli aspetti di dettaglio di questo piano:



Il Presidente della Fiat Umberto Agnelli con l'amministratore delegato Giuseppe Morchio Alberto Ramella/Ap

115 milioni in tecnologie all'interno dello stabilimento; 15 in formazione professionale per garantirsi una mano d'opera di livello alto; 20 milioni nell'indotto. Insomma, l'obiettivo era quello di dar vita a Termini a un centro d'eccellenza di alto livello tecnologico. Un'ambizione che spiega il perché di un così massiccio investimento in particolare sull'indotto, essendo necessario per raggiungere livelli tecnologici alti.

«Se ad aprile sapevamo tutto - dice Roberto Mastrosimone, il leader della lunga lotta di Termini Imprese - ora non sappiamo più nulla. Significativa la questione della nuova metrica dell'azienda, cioè dei tempi di lavoro al suo interno. Noi lì abbiamo sempre contrattati e l'azienda ci aveva fatto sapere di volerlo fare quando si era sparsa la voce dell'investimento dei 150 milioni. Come dire: la Fiat ci diceva io metto i quattrini e voi lavorate di più. Ora la trattativa è scomparsa e ci hanno fatto sapere che la nuova metrica scatterà come prevista dal contratto, cioè senza alcuna contrattazione sui tempi».

Per questo gli operai sono preoccupati. Da un lato, il dato positivo del rientro in fabbrica per tutti (a parte i 250 messi in mobilità) e la costruzione, a partire dalla prossima settimana, di 500 Punto restyling al giorno; dall'altro, l'addensarsi di incognite di difficile lettura.

Da Palermo Franco Cantafra, segretario della Camera del lavoro, dopo aver ricordato che «l'accordo di programma per il Sud presentato dall'amministratore delegato Giuseppe Morchio non fa alcun cenno su Termini Imprese» avverte che «il governatore della Sicilia deve dire quali sono le sue intenzioni per tutelare il sito produttivo». La Cgil vuole che il rimpallo tra Fiat e Regione sia interrotto e che si dica con chiarezza quel che si vuole fare.

## la borsa

### E in Piazza Affari l'attesa fa bene al titolo

**MILANO** Fiat sotto i riflettori a Piazza Affari, alla vigilia della presentazione della nuova Panda a Lisbona, con risultati lusinghieri. I titoli della casa automobilistica torinese hanno messo a segno un progresso del 2,85% attestandosi a 6,33 euro. A metà mattinata erano però arrivati a guadagnare il 3%.

A sospingere in alto le azioni del lingotto è stato verosimilmente un cocktail di fattori. In primis l'attesa per la presentazione della nuova Panda, in calendario proprio per oggi. Il mercato sembra aver scommesso che nel corso di questo evento possano emergere novità positive sulla società. In secondo luogo «i gestori - come ha

detto un analista - iniziano ad essere fiduciosi che il peggio per Fiat sia ormai alle spalle e che, grazie alla presentazione dei nuovi modelli, nei prossimi mesi la situazione per l'azienda piemontese e, soprattutto, per la divisione auto possa migliorare».

Ed ancora non va sottovalutato che ieri mattina sono ben comportate tutte le azioni europee del comparto automobilistico: il sottoindice Eurostoxx di settore sale infatti dell'1,8%. Infine, come ha notato il responsabile di una sala operativa «va tenuto conto anche dell'impatto positivo della performance delle azioni della controllata Usa, Cnh, sulla valutazione di Fiat: a Wall street da luglio

ad oggi le Cnh hanno praticamente raddoppiato il proprio valore».

Intanto, sempre ieri mattina, sono usciti i dati sulle immatricolazioni francesi sciolte ad agosto del 15,4% rispetto all'anno precedente. Sempre oggi è stato reso noto che la vendita di nuove auto in Giappone ad agosto è calata del 6,2%. Gli analisti, tuttavia, sottolineano che i dati sulle immatricolazioni di agosto sono poco indicative.

Adesso l'attesa è per mercoledì prossimo quando saranno resi noti i dati relativi alle immatricolazioni in Italia nel mese di agosto.

## Guerra delle lamette Gillette perde la causa con Bic

**MILANO** La guerra a colpi di carte bollate tra i giganti delle lamette da barba sbarca in Italia. Qualche settimana fa l'americana Gillette, il primo produttore di rasoi al mondo, ha citato alla Corte distrettuale di Boston l'arcirivale Schick-Wilkinson (Usa) con l'accusa di aver copiato il suo nuovo sistema di rasatura a quattro lame. Gillette Italia, intanto, è stata condannata dalla Corte d'appello di Milano a risarcire la filiale italiana della Bic (Francia) con 52mila euro per concorrenza sleale. Oggetto della condanna, uno spot televisivo che comparava il rasoio ricaricabile «sensor excel» con un modello «uso e getta». L'avvio della causa risale al 1997 quando Bic Italia si rivolse al Tribunale di Milano contestando il «carattere denigratorio e suggestivo» dello spot televisivo sul rasoio «sensor excel» che poneva a confronto il rasoio ricaricabile prodotto da Gillette con un modello «usa e getta». La filiale italiana della Bic lamentava il tono generale dello spot che presentava come antiquato il rasoio monouso confrontandolo con il ricaricabile: una comparazione, si osservava, impropria a causa delle diversità di prezzo e caratteristiche tra i due modelli. Bic, si ricorda nella sentenza, «si riteneva direttamente lesa da questo spot sia in quanto unica concorrente di Gillette sul mercato, sia per i colori bianco ed arancione usati per rappresentare il rasoio gettabile, in quanto proprio di uno dei modelli Bic». Il Tribunale di Milano, con sentenza depositata il 14 giugno 2001, inibiva la trasmissione dello spot ritenuto atto di concorrenza sleale e condannava Gillette al pagamento di 100 milioni di lire al concorrente. È seguito il ricorso alla Corte d'appello che ha confermato la condanna di primo grado.

Numero Verde  
**800-452625** [www.grandvitaraitalia.it](http://www.grandvitaraitalia.it)



**SUZUKI**  
UNA STRADA TUTTA TUA

IN  
ADV

### SUZUKI GRAND VITARA DIESEL. E NE FARETE DI STRADA.



**DA OGGI NELLE INARRESTABILI VERSIONI 3 E 5 PORTE DIESEL.**

Non ponetevi limiti. Motore 2.0 TDI 16V common-rail, sistema drive select 4x4, ABS con EBD, aria condizionata, doppio airbag, autoradio con lettore CD 4 altoparlanti e comandi sul volante, servosterzo, cerchi in lega, chiusura centralizzata con telecomando, alzacristalli elettrici, vernice metallizzata. Fuoristrada o in città, puntate in alto.

1.6 3p benzina: consumo misto 8.0 l/100 km, emissioni CO<sub>2</sub> 193 g/km - 2.0 3p turbo diesel: 7.3 l/100 km, CO<sub>2</sub> 198 g/km - 2.0 5p benzina: 9.3 l/100 km, CO<sub>2</sub> 230 g/km - 2.0 5p turbo diesel: 7.3 l/100 km, CO<sub>2</sub> 198 g/km.

Garanzia 3 anni 

Garanzia sulla corrosione passante 

Assistenza 24 ore su 24 

Lubrificanti **MOTUL**



## France Telecom punta al 100% di Orange

**MILANO** France Telecom lancerà una offerta pubblica di scambio per acquistare la quota residua di Orange, l'operatore di telefonia mobile, di cui detiene già l'86,2%. France Telecom offre 11 azioni ogni 25 di Orange per la restante quota. L'offerta si dovrebbe aggirare attorno ai 6-7 miliardi di euro. Di fatto il colosso della telefonia francese si prepara a pagare per il 13,8% del capitale di Orange circa 9,94 euro ad azione, circa il 21% in più del valore dell'ultimo mese, e il 18,5% in più rispetto alla chiusura di venerdì scorso. L'acquisizione consentirà a France Telecom di beneficiare dei buoni risultati di esercizio di Orange che, nella prima metà dell'anno, ha registrato 3,26 miliardi di euro contro i 2,5 di France Telecom. Un anno prima, nello stesso periodo, Orange aveva perso 862 milioni di euro mentre France Telecom era andata in rosso per 12,2 miliardi. L'operazione farà scendere la partecipazione dello Stato francese nel gruppo al 53-54%, dall'attuale 58,8%. L'ops partirà il 12 settembre e le nuove azioni saranno emesse il 25 ottobre. Nei primi sei mesi dell'anno, il colosso delle tlc francese ha registrato utili per 2,5 miliardi di euro, rispetto ai 12,2 miliardi di rosso che erano stati registrati nello stesso periodo dell'anno precedente. L'indebitamento, al 30 giugno, era sceso a 49,3 miliardi di euro. Per il 2003 il gruppo ha ribadito l'obiettivo di una crescita del 3-5% del fatturato e di un utile operativo di oltre 9,2 mld. Soddisfazione è stata espressa dal ministro dell'economia, delle finanze e dell'industria francese, Francis Mer, per il lancio dell'offerta pubblica di scambio che permette agli azionisti di Orange di diventare azionisti di France Telecom.